

Tommaso e Alice, insieme è meglio E in tavola il diabete non è un nemico

Certe storie hanno un sapore diverso: il sapore speciale della favola.

Certe storie sanno toccarti dentro, nel cuore, nell'animo e scuoterti nel profondo come fossero un terremoto emozionale.

Lo chef Simone De Martin si è trovato, qualche giorno fa catapultato al centro di quel sisma. La prima scossa l'ha avvertita leggendo l'editoriale del nostro Caio che raccontava la storia del piccolo Tommy: il bambino venuto a trovarci in redazione per consegnare il suo

tagliando per il nostro concorso "A cena con il campione". «Quando ho letto che Tommaso è diabetico - racconta Simone con gli occhi lucidi di commozione - e voleva andare a cena con Alice Degradi, la campionessa dell'Unendo Yamamay, perché anche lei diabetica, mi sono commosso. Forse perché mia nonna lo è stata e quindi ho a cuore questa problematica. Forse anche perché a me non costa nulla regalare una gioia a qualcun'altro: certi gesti ti riempiono di vita. Chiunque abbia la possibilità di donare un momento di felicità non deve tirarsi in-



Simone De Martin con Francesco Agostini, Alice Degradi e Tommy

dietro. Mai». La cena nel «salotto di casa di Simone», il suo ristorante di via Carrobbio, la Perla, è strepitosa. Il piccolo Tommaso è entusiasta: lo si legge dai suoi grandi e luminosi occhi. «Papà», dice.

«Voglio tornare qui a mangiare». E sentire questa frase uscire dalla bocca di un bimbo di dieci anni ha qualcosa di magico.

Tommaso e Alice iniziano la loro cena, ovviamente, con il rito che accompagna ogni loro pasto: l'iniezione d'insulina. Lo fanno con una ritualità tutta loro: lo fanno assieme. Come se fossero due supereroi che si cambiano d'abito per attrezzarsi dei superpoteri.

Tommaso è precisissimo: e questo ci stupisce ancora una volta. «Papà va bene se metto questa quantità d'insulina?», oppure: «Questo purtroppo non lo posso mangiare». Ma non lo dice con rammarico, no. Lo dice con un'innocenza, una

spontaneità, una semplicità che hai nostri occhi è disarmante. Una cosa per cui i suoi genitori possono andare fieri: Tommy è un vero campioncino, fidatevi! Anche Alice Degradi è una sorpresa.

Specialmente quando scopriamo che si divide tra palavolo e università. Specialmente quando inizia a parlare di fisica dell'universo con una disinvoltura e una competenza sorprendenti: manco stesse parlando di set, bagher, schiacciate e tie-break.

«Quando perdiamo una partita mi mangerei di tutto per il nervoso, ma non posso. Così mi preparo verdure a profusione che tengo in frigo nel caso tutto vada male... odio perdere». Ma l'altra sera Alice, Tommaso e Simone hanno vinto: perché i sogni non si possono fermare. Mai. ■ F. Dic.

za alcuna etica. Fate calcoli. Fate accordi sottobanco».
Un "j'accuse" senza prece-

za - il punto d'arrivo del climax - essa significa che non siamo capaci di fare nulla, il Senato

viste le circostanze l'aula si era espressa per il "no". ■

Un fermo immagine dalla diretta di ieri dal Senato durante l'intervento durissimo di Laura Bignami



Alice e Tommy, un sogno prezioso come una Perla

Chi l'ha detto che un sogno non vale una Perla? Specialmente se quel sogno è prezioso come una perla. Specialmente se quel sogno è fatto da degli occhi che saprebbero brillare anche nel buio più profondo, e un sorriso che ti entra dentro e non lasciarti più. Stiamo parlando degli occhi del piccolo Tommaso Agostini e del sorriso della campionessa di pallavolo Alice Degradi. Stiamo parlando della cena che lo chef Simone De Martin ha voluto regalare al piccolo Tommaso: «Quando ho letto la sua storia ho tifato per lui... purtroppo non ha vinto, così ho deciso di realizzare io il suo sogno. Penso che chiunque abbia la possibilità di aiutare, anche nel suo piccolo, lo debba fare. Altrimenti è tutto più brutto». Bene: Alice e il piccolo grande Tommy si siedono al tavolo, e in sincrono si iniettano l'insulina. Si vede che per loro è un gesto di normalità. E non potrebbe essere diversamente, in fondo. Tommy ci parla del suo amore per la pallavolo: «Tifo Yama perché nella pallavolo tifare vuol dire invitare la tua squadra a vincere, negli altri sport è invitare gli altri a perdere». Il resto è un sogno prezioso come una perla. ■ F. Dic.



MIO FIGLIO, IL DIABETE E UN INCONTRO

Nei giorni scorsi abbiamo raccontato la storia del piccolo Tommaso, bimbo affetto da diabete, e di suo padre Francesco. Una storia fatta di coraggio, dignità e semplicità. Una lezione di vita per tutti. Ieri il padre di Tommaso ci ha scritto per ringraziarci. Ma siamo noi a dover dire grazie.

Gentilissimo direttore,

Quando mio figlio Tommaso ha espresso il desiderio di venire in redazione a recapitare il tagliando de "La cena con il campione", mai e poi mai avrei pensato che ci saremmo conosciuti e che dal nostro incontro sarebbero nati un articolo e un editoriale. Avete scelto parole attente, delicate ma decise, frasi

IL FOGLIETTONE
di FRANCESCO AGOSTINI*

di chi davvero ti sta ascoltando e vuole comprendere la tua storia e la storia di tuo figlio diabetico di tipo 1. Il diabete non va mai in vacanza: è come un parente scomodo e pesante che non ti sei scelto ma che ti terrai a vita. È un compagno che non puoi trascurare né di giorno né di notte, perché rischi di andare incontro a complicanze ben più gravi.

Ma se impari ad autogestirti, lui ti permette una vita molto simile a un non diabetico, senza grandi costrizioni o rinunce. E anche quando ci sono dei giorni no - quando il diabete sembra volerti comandare - i bambini e i giovani hanno delle risorse incredibili e riescono ad affrontare l'emergenza con coraggio e maturità. E poi si riparte, un sorriso e via! (* *Papà del piccolo Tommaso*)